

UN ARTISTA DEL NOSTRO DECANATO CHE VA CONOSCIUTO

SALVATORE JEMOLO

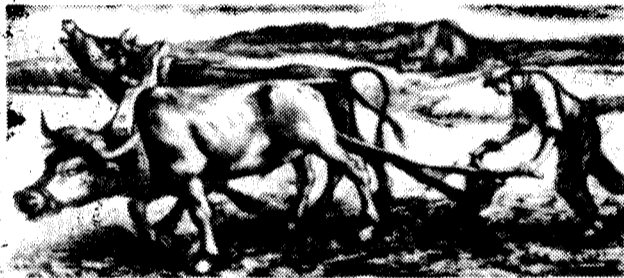
Pittore Carughese

Salvatore Jemolo

Nato nel 1927 a Comiso (Ragusa). Ha studiato presso l'Istituto d'Arte con Magistero e l'Accademia di Belle Arti. Vive e lavora a Carugo (Como).

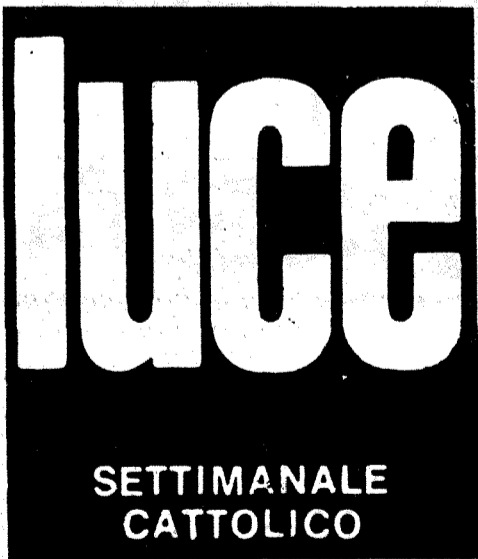


Il tempo libero (di S. Jemolo)



Il lavoro dei campi (di S. Jemolo)

Salvatore Jemolo è un fertile collaboratore del nostro settimanale «LUCE» che egli legge con passione. A Natale e a Pasqua i suoi disegni, illustrati il Vangelo e le scene bibliche, corredano in modo ricco e significativo le nostre pagine. S. JEMOLO ha scritto inoltre un caro articolo DA COMISO S. CARUGO (V. Luce del 21.12.1984, pag. 12) nel quale il pittore descrive, sotto forma di racconto narrativo, come, da giovinetto, abbia appreso l'arte «dell'acqua forte».



Risposta ai lettori

Preciso che l'articolo apparso su «LUCE» del 12 luglio 1986, a pagina 20, dal titolo «Nel Sinai: sulle orme dell'Esodo» pur mancando la firma dell'autore per un banale inavvertenza, era scritto da me.

Preciso inoltre che taluni LUOGHI, ASPETTI, MESSAGGI di quelle sante Terre (che tutti dovrebbero visitare) saranno ripresi via via e sviluppati ampiamente.

Giovanna Zappa

Jemolo pittore biblico

La vostra produzione pittorica di Salvatore Jemolo, professore nelle scuole medie, abitante con la famiglia a Carugo, non si contiene nei numerosissimi suoi quadri di dimensioni più o meno grandi e nei quali, soprattutto sono espresse le vicende della vita paesana, nel lavoro, nella festa od altro, che l'Autore evidenzia sulle tele, dopo averle filtrate nello spirito.

Oltre a queste reali situazioni d'ambiente - «STATO - D'ANIMO» - rinve-

niamo nella gamma dei lavori di Jemolo una pur importante trattazione di scene bibliche o espressamente evangeliche e nelle quali la persona di Gesù Cristo si pone al centro ed evidenzia la sua missione salvifica tra gli uomini.

L'ultima di cena di Gesù tra gli apostoli, ad esempio, è una tradizione fedele di quanto avvenne nel Cenacolo di Gerusalemme la sera della Istituzione Eucaristica ed è colta in modo originale: il Maestro divino siede capo-tavola, anziché

al centro, come in Leonardo ed altri. Gli Apostoli hanno trovato posto lateralmente. In prim piano la figura di Giuda Iscariota, l'Apostolo del tradimento per quaranta miseri denari, è riportato nel pieno atteggiamento di colui che scoperto nel fallo, tentenna nella scelta tra il peccato o la rinuncia al peccato, ma pur con brividi di pentimento che si affaccia terribile, cerca di mascherarsi per apparire innocente. È eloquente Giuda pennellato così. I suoi gesti narrano

la storia della sua avarizia e ci lasciano scorgere il dramma intimo che lo trascinerà al tradimento dell'Uomo-Dio, prima, e poi alla rincorsa verso la morte, per liberarsi, col suicidio, di un fardello che non riesce più a portare.

Ma, del resto, tutte le altre figure del quadro parlano a loro modo, come tutti i quadri religiosi di Jemolo conducono l'uomo alla mediazione e al raccoglimento.



S. Jemolo - Nel cimitero di Carugo. Cappella dei preti

Nella cappella dei preti del cimitero di Carugo

Nella cappella dei preti del Cimitero di Carugo c'è un'opera di JEMOLO che non può essere lasciata passare così... anche da colui che «di pittura» non conosce che il nome. Si tratta di un'opera di grande formato: altezza metri 2,50, base metri 2,38.

Ed eccone la descrizione: al centro di un paesaggio abissale dall'atmosfera drammatica ed infuocata figura l'olocausto di San Pietro, nelle mani dei suoi carnefici, mentre elevano la croce su cui è crocifisso. È noto che S. Pietro, per rispetto al suo Maestro divino, volle essere crocifisso a testa in giù. In basso hanno preso posto sette sacerdoti defunti, in ginocchio, idealmente testimoni nel martirio del loro precursore «Primo Pastore».

In secondo piano, a sinistra, nella penombra, sono dipinti in soldati romani e, in alto, a destra, una processione di popolani assise esterefatte al sacrificio che ivi si consuma. Alle loro spalle sono raffigurate la chiesetta di S. Zeno (cara nella religione dei carughesi) e più in alto ancora, all'orizzonte, la chiesa parrocchiale e l'antica torre, le quali racchiudono la compagine in una plasticità di

piani prospettici. «È un drammatico avvenimento di fede, una lezione alla non violenza, un messaggio per la pace. È un episodio di grande valore tecnico, calato nella realtà di Carugo».

La figura di S. Pietro, nel suo martirio, è così bene dipinta da rimanere impressa nella mente di chi l'osserva e chiama il popolo di Dio a salire sulla vetta della santità.

Giovanna Zappa